



Periodico di informazione dell'Associazione "Federazione Pugliese Donatori di Sangue"

Sezioni: Bari - Bitonto - Conversano - Santeramo - Gravina - ENEL GIPB - Carbone - Altamura - Alberobello - Castellana Grotte - BERSAGLIERI Bari Rutigliano - ENEL Cerano - Locorotondo - ISOTTA FRASCHINI - ENEL Distretto Puglia - Adelfia - Poggiorsini - Carapelle - FIAMME AZZURRE Bari - Putignano - Noicattaro - POSTE FERROVIA Bari - Turi - IMMACOLATA Terlizzi - SEMINARIO Molfetta - SS. SACRAMENTO Bari - SIP Puglia

Reg. Trib. Bari n. 705 del 7.3.1983 - Spediz. in abb. post. gr. III 70% - Aut. Dir. Prov. PT Bari - Anno XI, n. 6 - Ottobre 1993

Scalfaro il prossimo anno a Lecce in occasione della Giornata del Donatore "Sarò con voi non per insegnare, ma per prendere una lezione di vita"

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto martedì 25 maggio al Quirinale il Consiglio Nazionale della FIDAS.

L'affabilità e la cortesia del Capo dello Stato hanno saputo accomunare la suggestione che il luogo e la circostanza imponevano, con l'accoglienza quasi familiare nel suo studio privato.

Il Presidente Cravero nel presentargli la FIDAS, facendo una breve storia della Federazione dalle origini ad oggi, ha messo in risalto come in questo momento di crollo di ideologie, di miti ed anche di ideali, per reazione vi sia una forte ricerca di qualcosa e questa la si trovi nel rispondere ai bisogni della gente e dei deboli, nel creare e nel difendere un tessuto che guardi non alla collettività, ma all'uomo come tale. Questo fanno i Donatori di sangue.

Cravero ha inoltre così proseguito: «L'abbiamo vista Signor Presidente assistere la settimana scorsa, commosso e plaudente, alla sfilata degli Alpini a Bari. Noi siamo più piccoli, però nella prima domenica di maggio abbiamo affollato la città di Grado, festeggiando la nostra annuale *Giornata del Donatore*. Per una volta non vogliamo essere modesti: è stato un bello spettacolo. I Sindaci del Friuli in fascia tricolore che accompagnavano i loro Gonfalonieri, centinaia di nostri stendardi e poi le migliaia di volontari provenienti a loro spese da ogni parte d'Italia, si sono trovati non per protestare o rivendicare qualcosa, ma per dimostrare che è bello il dono gratuito ed anonimo di una parte di se stessi agli altri».

Cravero ha concluso formulando al Capo dello Stato a nome dei Donatori, gli auguri più affettuosi per il suo primo compleanno da Presidente.



Il Presidente Scalfaro ha risposto affermando che appositamente ha voluto incontrare i Donatori nel giorno del suo primo anniversario di nomina, per ringraziarli per quanto fanno e per il messaggio che Essi sanno dare a tutti in un'epoca nella quale trionfano egoismo e razzismo.

Vi possono essere diversità di pensiero e di religione, ha aggiunto il Capo dello Stato, ma sempre si incontra quando il denominatore comune è l'uomo, quando si insegna a tutti e specie ai giovani con le azioni, come fanno i Donatori, che soprattutto c'è bisogno di valori umani. Inoltre il Donatore è anche un esempio perché ha responsabilità verso gli altri e quindi doveri di comportamento e di igiene di vita.

Il Presidente Scalfaro ha concluso dicendo, e lo ha ripetuto più volte durante il suo intervento, che il prossimo anno sarà con noi a Lecce, alla nostra annuale *Giornata del Donatore*, non per insegnare ma per prendere una lezione di vita.

Grazie ed arrivederci a Lecce, Signor Presidente.

Da «LA GAZZETTA DEL DONATORE DI SANGUE», giugno 1993

PREOCCUPATI!

Battuta d'arresto nell'attuazione della nuova legge che regola la donazione di sangue

Abbiamo sempre detto che la legge 107, comunemente chiamata legge sangue, è stata una conquista dei Donatori che, consci della serietà e della gravità del problema nel suo insieme, hanno marcato il Parlamento con ogni forma civile di protesta e di proposta per farla finalmente approvare.

Ci siamo anche dichiarati in linea di massima soddisfatti dei suoi contenuti e soprattutto lieti dell'iter spedito nella sua prima applicazione, che ha visto impegnati Ministero della Sanità e Commissione Nazionale Servizi Trasfusionali.

Buona parte dei Decreti sono stati discussi ed emanati; alcuni persino revisionati per correggerne, quando già in corsa, gli errori di applicazione.

Poi tutto si è fermato.

La Commissione «sangue», motore della legge, ha lavorato alla media di una riunione al mese per due anni e nove mesi: dallo scorso marzo vi è stata una sola, stringata seduta di comunicazioni, convocata dal nuovo Ministro che non si è presentato.

Gli ultimi decreti attuativi pronti per la firma dall'inizio dell'anno, sono, a quanto ci consta, tuttora giacenti negli uffici, in attesa del via che non si sa quando verrà.

Soprattutto poi ci ha stupiti e ci stupisce il fatto che il piano sangue non sia stato emanato.

E qui è necessario un approfondimento. La legge 107 impone un piano sangue; la Corte Costituzionale ritiene che eventuali atti di coordinamento centrali possano solo avvenire dopo il piano; il Ministro di allora ne sottolineò in Commissione l'urgenza, nominò un gruppo di esperti per redigerlo; la Commissione Servizi Trasfusionali discusse la bozza, la emendò e poi durante il 1992 ne approvò definitivamente la stesura.

In dichiarazioni a verbale venne esplicitato da fonte competente che, qualora il piano sanitario nazionale, atteso da 14 anni e che tutto dovrebbe inglobare, avesse ancora tardato, si potrebbe passare ad una risoluzione stralcio per il settore

«sangue» i cui elementi operativi sono pronti, in attesa solo più di essere emanati.

Ora apprendiamo che non solo nel piano sanitario nazionale, di prossima presentazione, non troverebbe spazio il capitolo «sangue» perché troppo completo e massiccio di contenuti, ma non si penserebbe nemmeno, al momento, a farne oggetto di un progetto stralcio.

Forse, si dice, si potrebbe anche vedere di modificare un qualche articolo della legge 107.

Siamo veramente disorientati.

Poiché però al Volontariato non si addice la resa, perché combatte una giusta battaglia non per sé, ma per gli Altri, ci attiveremo e subito, rivolgendoci anche al Parlamento, che deve tutelare l'applicazione delle leggi, per sottolineare la gravità del problema e chiedere come cittadini l'osservanza della normativa legislativa.

È pur vero che in tre mesi sono cambiati tre Titolari al dicastero della Sanità ma è altrettanto vero che le cose «buone» prima fatte, debbono essere portate a termine, forse migliorate, mai disattese o abbandonate. A meno che in politica valga la tesi che con l'acqua sporca si debba buttare via anche il bambino.

Dario CRAVERO

Presidente Nazionale FIDAS

Da «LA GAZZETTA DEL DONATORE DI SANGUE», luglio 1993

In questo numero

- 2 - Campagna di sensibilizzazione nelle scuole baresi
- 3 - Legge sul volontariato: 1ª parte della Relazione del prof. Lipari
- 4-5 - L'attività nelle Sezioni
- 6 - Lettera aperta ai "donatori dell'estate"
"La struttura assente"
- 7 - 1° memorial di calcio: "Filippo Accettura"
1° Trofeo di judo Bu-Do Club

Cari amici, a poche settimane dalla ripresa delle lezioni, ci piace ricordare un evento che, lo scorso anno scolastico, ha coinvolto gli studenti delle scuole medie superiori del capoluogo pugliese.

Un momento che, grazie anche all'opera di sensibilizzazione portata avanti dai docenti e dai responsabili e membri della Sezione Barese della FPDS, ha consentito la raccolta di numerose sacche di sangue, ma, cosa più importante, ha fatto conoscere ai giovani le complesse e delicate vicende che gravitano intorno al mondo della donazione.

Riportiamo di seguito, oltre agli spazi che i quotidiani hanno riservato all'iniziativa, due entusiaste lettere di cittadini baresi sempre riferite allo stesso avvenimento.

BARI - La Sezione Barese Donatori di Sangue, A.B.D.S. (aderente alla Federazione Pugliese), al termine di un lavoro di sensibilizzazione del dono del sangue, attraverso numerosi incontri-dibattito nelle scuole, ha proceduto alla raccolta di sangue, con l'ausilio delle automoteche del Policlinico e dell'Ospedale Di Venere raggiungendo il numero di seicento donatori.

Questi risultati si devono in gran parte alla collaborazione dei docenti, che con la loro sensibilità si sono adoperati alla buona riuscita della campagna donazionale. Essi sono: De Robertis "Panetti"; De Benedictis "Istituto Agricoltura di Palese"; Palombella "Lenoci"; Agostinelli "Liceo di Bitetto"; Perrilli "Istituto Tecnico di Triggiano"; Buizza "Istituto Tecnico di Carbonara"; Vulpis "Istituto Tecnico di Valenzano"; Murro-Pollice e Favia "Santarella"; Manuti "Euclide"; Maggiore "Salvemini e Cassano "G. Cesare"; Pontrelli "Vivante"; Arbore "Tridente"; Riccio - Farodi "Campus".

Considerando il risultato raggiunto per questa metà dell'anno, la Sezione Barese Donatori di Sangue si prefigge di raggiungere entro la fine del 1993 le mille unità di sangue grazie all'apporto generoso degli studenti baresi ai quali va la gratitudine della cittadinanza.

Da «PUGLIA» del 3 giugno 1993

Studenti donatori di sangue: da Bari un bellissimo esempio

Fra i tanti scioccali, ingordi di milioni e miliardi; di mafiosi e di bombaroli che affliggono il nostro Paese, di tanto in tanto affiora qualche spiraglio di luce. Mi riferisco al titolo: «Federazione donatori di sangue successo nelle scuole», apparso sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» del 2 giugno.

In questi tempi bui, leggere certe notizie fa meraviglia. Ma ancor più fa meraviglia quando la lezione ci viene offerta dai giovani. Si tratta di seicento studenti delle scuole superiori di Bari, delle frazioni di Carbonara e Palese, dei Comuni di Bitetto, Triggiano e Valenzano, che, guidati dai propri insegnanti, hanno fatto dono del loro sangue presso gli ospedali Policlinico e Di Venere.

L'iniziativa è della benemerita «Federazione Barese Donatori di Sangue», presidente della quale è Pippo Citielli. E' superfluo aggiungere che gli appartenenti alla predetta Federazione prestano la loro opera volontariamente e con assoluto disinteresse.

Ma il «grazie» più vivo, per il gesto altamente umanitario, va a loro: ai seicento giovani e relativi educatori, i quali donando il proprio sangue per salvare tante vite, si sono resi degni di essere additati all'ammirazione di tutti i concittadini. E' di questi giovani che l'Italia ha bisogno!

Felice Limongelli
Bari

Da «LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO» del 10 giugno 1993

Un «grazie» ai ragazzi che hanno donato il loro sangue

Ho appreso con vivo piacere da «La Gazzetta del Mezzogiorno» che seicento studenti hanno donato anonimamente e gratuitamente il loro sangue.

In tempi come quelli che stiamo vivendo, quando tra l'altro sembrano persi o quanto meno dimenticati tanti valori essenziali tra i quali la solidarietà, l'altruismo, la generosità, sapere di un gesto così significativo compiuto oltre tutto da un così gran numero di giovani, penso debba essere di enorme conforto e di grande speranza per tutti.

Grazie di cuore ai responsabili dell'Associazione Barese Donatori di Sangue; a tutti i docenti che hanno validamente collaborato organizzando, tra l'altro, numerosi incontri per sensibilizzare i giovani al grande problema della carenza di sangue nelle varie strutture sanitarie. Ma la mia più profonda gratitudine e tutta la mia ammirazione va a quei giovani che sottoponendosi, a digiuno, agli esami preliminari, si sono avvicinati presso le autoemoteche ed i centri trasfusionali, contribuendo così a diminuire il sempre profondo divario tra raccolta e trasfusioni, oltre che ad offrire un esempio che tutti dovremmo seguire e su cui dovremmo profondamente meditare.

arch. Carlo Garnier
Bari

Da «LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO» dell'11 giugno 1993

Velo di nebbia

Addio, luminosa Lory.
Da me a te un velo di nebbia.
Da essa un camice bianco accanitamente tenta difendermi.
Ha viso di guerriero, sorella e madre.
Trepidando sorride e lotta.

B. CASSANO

Seicento ragazzi hanno donato il sangue nelle scuole baresi. Lo rende noto, in un documento, la sezione cittadina della Federazione pugliese donatori sangue.

E' questo il risultato di «un nutrito programma di sensibilizzazione al dono del sangue svolto nelle scuole superiori», svolto dalla sezione cittadina della Federazione pugliese donatori sangue, come si legge in un documento della Fpds. Alla campagna di sensibilizzazione sono seguite numerose raccolte di sangue, effettuate dalle autoemoteche del Policlinico e del "Di Venere".

«Tali risultati — continua il documento — si devono anche alla fattiva collaborazione di alcuni insegnanti, che con molta sensibilità si sono adoperati per la buona riuscita della campagna donazionale». Il comunicato della Fpds elenca i nomi dei professori e le rispettive scuole di appartenenza: «De Robertis (Panetti), De Benedictis (Istituto professionale per l'Agricoltura di Palese), Palombella (Lenoci), Agostinelli (liceo scientifico di Bitetto), Perrilli (Istituto tecnico di Triggiano), Mesiti e Buizza (Istituto tecnico

di Carbonara), Vulpis (Istituto tecnico di Valenzano), Murro, Pollice e Favia (Santarella), Manuti (Euclide), Maggiore (Salvemini), Cassano (Giulio Cesare), Pontrelli (Vivante), Arbore (Tridente), Riccio e Parodi (Campus)».

Il documento conclude: «Considerati tali lusinghieri risultati, la sezione Fpds di Bari ritiene di poter raggiungere entro l'anno le mille unità di sangue grazie all'apporto generoso degli studenti, ai quali va la gratitudine della cittadinanza barese».

Da «LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO» del 2 giugno 1993

Fragile barca

Fragile barca per le mobili onde, per montagne d'acque.

Dispare e appare la pinna che fiuta il sangue.

Oh, se a timone e vela potessimo darci cambio! Arrivare all'Isola, mio Dio, più fraterni e meno affaticati

B. CASSANO



la vita
Periodico di informazione edito dalla ASSOCIAZIONE «FEDERAZIONE PUGLIESE DONATORI SANGUE»

Direzione e Redazione
70121 BARI ☎ (080) 521.91.18
Piazza Umberto (ex Goccia del Latte)

Direttore Responsabile
Antonio Ciaula

Impaginazione:
Loranna Buono

Spediz. abb. post. gr. III (70%)
Autorizz. Dir. Prov. PT di Bari

Registrazione Tribunale di Bari n. 705 del 7.3.1983

Stampa: Levante s.r.l. - Bari

Distribuzione gratuita

Pubblichiamo di seguito la relazione che il prof. Nicolò Lipari ha tenuto a Bari — in occasione della 1ª Settimana Nazionale del Volontariato — in merito all'attuazione della legge 266/91

“CON LA LEGGE ED OLTRE”

Vorrei dare a questa mia riflessione il significato (e il limite) di una risposta — per certi versi carica delle consapevolezze che ci vengono dall'esperienza di quest'ultimo ventennio, per certi altri capace di proiettarsi nelle attese di un futuro non facile — all'interrogativo seguente: che cosa ha significato, o può significare in prospettiva, per il volontariato italiano il fatto di essere assunto ad oggetto puntuale e insistito di previsioni legislative? E non intendo riferirmi soltanto agli effetti o alle potenzialità della legge-quadro, ma altresì a tutta quella cascata di leggi che, da qualche tempo a questa parte, appena marginalmente sfiorino le tematiche sociali, considerano doveroso richiamarsi al ruolo o alla funzione del volontariato, quasi una sorta di alibi che un sistema politico in difficoltà di rapporto con la società civile offre a sé stesso per dimostrare la propria attenzione verso ciò che non appare facilmente riducibile ai moduli consueti dell'egoismo, della convenienza individuale o di gruppo, degli scambi di segno contrattualistico.

* * *

So bene che una parte non marginale del volontariato italiano aveva temuto questo momento; si era, ancorché in maniera non sempre consapevole, collocata all'interno di quel filone culturale (al quale non è estranea una significativa componente della tradizione cattolica) che guarda con diffidenza allo Stato, alle sue strutture, allo stesso valore pedagogico della legge nella formazione dei comuni modelli di condotta; aveva coltivato la convinzione che piccoli «ordinamenti privati» di erogazione e di comunità potessero custodire certi valori e potenziare certe soggettività più efficacemente e autenticamente di qualsiasi servizio pubblico.

Né può dirsi che una simile mentalità si sia in qualche modo fatta in disparte di fronte alla nuova realtà normativa, se è vero che sono ricorrenti i tentativi di capovolgere in sede interpretativa l'intento del legislatore riconoscendo ai nuovi interventi legislativi, anziché la forza di cambiare qualitativamente i consueti schemi dello scambio contrattuale, piuttosto la necessità di adeguarsi ad essi, pena addirittura una sanzione di incostituzionalità. Basti un esempio per tutti.

L'art. 15 della legge 11 agosto 1991 n. 266 dispone che gli enti creditizi costituiti in enti pubblici, tra i quali sono ricomprese le Casse di risparmio, devono prevedere nei propri statuti che una quota non inferiore ad un quindicesimo dei pro-

pri proventi, al netto delle spese di funzionamento e degli accantonamenti di legge, «venga destinata alla costituzione di fondi speciali presso le regioni al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività».

Il TAR del Lazio, con ordinanza pubblicata il 19 gennaio scorso, ha deciso, su ricorso della Cariplo, di ritenere non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale di questa norma rimettendone la soluzione alla Corte e ha ragionato sul presupposto che la nuova disciplina — a differenza della precedente, che pur imponeva agli enti pubblici creditizi di destinare una parte dei propri utili alla beneficenza e alle attività di utilità pubblica — non consente più (sia pure nella limitata percentuale indicata) di scegliere in concreto come impegnare i fondi, in tal modo precludendo quello che dovrebbe ritenersi fondamentale criterio di scelta per l'individuazione dei beneficiari dei contributi, la selezione cioè di quei beneficiari che «potessero garantire all'istituto di credito un ritorno di immagine in gran parte remunerativo del denaro speso».

Così ragionando il TAR del Lazio non si avvede di spogliare la nostra Carta costituzionale di ogni connotato di autentica solidarietà ripristinando il modello che gli antropologi (e mi riferisco ad un recente scritto di Milanese sulle ambiguità dell'altruismo) riconnettono alle società primitive, laddove il gesto apparentemente gratuito si carica di una valenza opposta perché, creando nel ricevente l'obbligazione del contraccambio e sul presupposto dell'impossibilità per quest'ultimo di

contraccambiare con un bene equivalente, finisce per rendere il dono funzionale alla logica del potere, che tende a perpetuare l'asimmetria iniziale, sancendo l'inferiorità e la dipendenza del beneficiario.

Il tentativo della norma ricordata di spezzare questa logica perversa ponendo — attraverso l'intermediazione dei centri di servizi gestiti dalle associazioni di volontariato — una cesura tra il donante e i beneficiari, in modo che il rapporto personale si instauri, nella immediatezza di un'autentica gratuità, solo tra soggetti omogenei e quindi svincolando gli aspetti monetari da quelli etico-assiologici, è sembrato ai giudici del TAR niente altro che un modo di ribadire il modello di fondo della nostra convivenza, il *do ut des*, dove anche ciò che appare sotto le spoglie della gratuità assume rilevanza in quanto determini un effetto di ritorno, un plusvalore in chiave economica, in definitiva non un costo ma un vantaggio.

Se tutto questo fosse davvero ricavabile dal testo costituzionale, bisognerebbe con amarezza prendere atto che la c.d. «costituzione materiale», la prassi delle azioni e dei comportamenti, ha finito in buona sostanza per cancellare le motivazioni più profonde dei nostri padri costituenti. Sarebbe davvero triste dover constatare, grazie ai giudici del TAR, che anche l'atto apparentemente gratuito può diventare una tangente, una erogazione effettuata al solo scopo di conseguire un beneficio.

* * *

L'esempio, ancorché riferito ad una singola norma, è meno marginale di quanto possa sembrare. Dimostra che — e si tratta di una denuncia che ormai vado ripetendo da anni — il vero bubbone di questo Paese, il veleno che si è sottilmente inoculato in tutti i gangli del sistema, è proprio il principio contrattualistico, la logica secondo la quale non solo i singoli, ma le stesse strutture collettive e il sistema istituzionale nel suo complesso non possono operare se non in funzione di uno scambio, di una reciprocità di convenienze, di un baratto, per giunta tra beni non qualitativamente omogenei.

È questa logica di fondo che ha condotto alla «privatizzazione del pubblico», a fare del sistema politico non l'individuatore delle linee di sviluppo della società per la convenienza di tutti, ma semplicemente il mediatore e il garante delle contrattazioni fra le grandi organizzazioni, i partiti, i sindacati, le imprese, i gruppi di pressione, divenendo ta-

lora esso stesso parte del rapporto di scambio a garanzia della conservazione di una classe politica, a tutela della corporazione degli eletti.

All'interno di una simile logica — nella quale si ritrovano insieme una parte non insignificante della società civile e la massima parte dei professionisti della politica — si colloca il rapporto clientelare, lo scambio personale tra il singolo cittadino e colui che può disporre di risorse pubbliche, quel frantumarsi (come ha giustamente osservato Bobbio) del potere sovrano «in una miriade di rapporti personali che assumono la figura del contratto di scambio, con la conseguenza che il patto sociale originario, anziché esaurirsi nel momento in cui dà vita al potere comune, si rifrange in tanti patti particolari che si riproducono e si rinnovano continuamente in una sorta di pattuizione multipla e permanente».

Mi sembra che, al di là di quelli che potranno essere gli esiti delle iniziative processuali in corso, fossero pure destinate a concludersi senza effetti penali di rilievo, esse avrebbero comunque condotto ad emergenza un perverso reticolo di rapporti di compiacenza, amicizia, copertura reciproca, che molti (ed io mi metto fra quelli) avevano da tempo denunciato come il male sottile del nostro sistema, la cultura implicitamente «mafiosa» delle relazioni tra il pubblico e il privato.

Può fare nulla il volontariato per rompere questa logica? e soprattutto in che misura gli interventi legislativi che ne riconoscono o ne legittimano la funzione hanno concorso o possono concorrere a modificare questo modello di comportamento?

Lungi da me l'idea di assegnare alla legge una funzione palingenetica o taumaturgica che essa non ha né può avere. Ho detto tante volte che la legge non può mai sovrapporsi al costume, al modo d'essere di una esperienza nella quale si rifrangono gli indici di moralità e di giustizia che informano i comportamenti dei soggetti. Tuttavia non si può negare che, nella continua dialettica tra norme e comportamenti, in forza della quale le norme chiedono di riflettersi in comportamenti di spontanea adesione ai principi che esprimono e i comportamenti aspirano a consolidarsi nella validità unificante delle norme, il formale riconoscimento di un fatto di rilevanza sociale in una norma di legge non è privo di significato. Non lo sarebbe neppure se dovesse valere, per dirla alla Musil — come

NICOLÒ LIPARI
(segue a pagina 8)

FIDAS
è sentirsi utili
è capire
che la donazione
del sangue
non è soltanto
un atto
umanitario
ma un
dovere sociale

CASTELLANA GROTTI Assegnati i premi del 3° Concorso ADOVOS

Bella conclusione del 3° Concorso ADOVOS di Poesia, prosa e arti grafico-figurative, riservato alle Scuole Medie di Castellana-Grotte.

Nel Cinema-teatro SO.CRA.TE. si è tenuta la Cerimonia di Premiazione dell'Edizione '93 del Concorso, alla presenza dei dirigenti della FPDS, dei Soci dell'ADOVOS, e dei docenti, genitori ed alunni delle Scuole Medie.

Il nutrito programma della serata ha avuto inizio con l'applaudita esibizione della folta Banda della Scuola Media «A. Manzoni» di Cisternino che ha aperto con l'Inno di Mameli, suscitando in sala un brivido di emozione, ed ha proseguito con il Te Deum (Charpentier), l'Inno alla Gioia (Beethoven) e due famosissimi brani jazz, magnificamente eseguiti da una selva di clarinetti e di ottoni.

Subito dopo, in un crescendo di bellissima musica, il Concertino degli Allievi del Corso Sperimentale Musicale della Scuola Media «S. Viterbo» di Castellana, nel corso del quale l'attento uditorio ha potuto apprezzare la bravura ed i virtuosismi dei piccoli musicisti castellanesi, spronati da un tifo da stadio dei loro compagni di scuola.

Da un iniziale Duo di flauto e chitarra (Djemil - «Petite suite médiévale») si è passati ad un Quartetto di flauti (Koepeke - «Fox fire»), per terminare con l'intera Orchestra della Scuola che ha eseguito splendidamente l'«Entrata reale» di Haendel e «Amapola» di Lacalle.

Il Presidente della Sezione FPDS di Castellana, Luciano Magno, dopo i doverosi ringraziamenti a quanti hanno reso possibile la realizzazione della 3ª Edizione del Concorso, il cui tema quest'anno è stato «L'Amicizia», ha presentato il Sestetto jazz HILL SIDE JAZZ BAND, che ha suscitato un grande entusiasmo in tutti i presenti, dai più grandi ai più piccini.

I sei favolosi interpreti di jazz «dixieland», Mino Lacirignola, Muzio Petrella, Pino Pichierrì, Renzo Bagorda, Ilario De Marinis e Gianfranco Masi sono riu-

sciti a coinvolgere nel sogno della mitica New Orleans, attraverso i loro virtuosismi strumentali, l'intera platea.

A conclusione, la parte ufficiale della Cerimonia con la premiazione dei vincitori del 3° Concorso ADOVOS — preceduta da un intervento di Rosita Orlandi, presidente della FPDS — sulla base della selezione operata da una Commissione di personalità della cultura castellanese (Maria Napoleone, Marisa Clori, Luigi Simoneone, Pierino Piepoli, Gaetano Montanaro).

La classifica finale del Concorso ha visto il seguente ordine: 1ª Stefania Cisternino, cl. 2ª G, con la poesia «Amicizia è...», 2ª MARIKA NAPOLETANO cl. 3ª H, con un'opera grafica, 3ª Manuela Pace, cl. 3ª A, con il racconto «Un vecchio».

La serata si è conclusa con il gran finale jazzistico dell'HILL SIDE JAZZ BAND e con un arrivarci alla prossima edizione, che si spera possa essere estesa anche alle Scuole superiori.

Amicizia è...

Amicizia è tutto...

È difficile cercar di esprimerla [a parole.

Amicizia è uno sguardo nel buio
è acqua nell'arsura
è luce nelle tenebre
è cibo nell'indigenza
è riposo nella bufera.

Stefania CISTERNINO

CLASSIFICA VINCITORI

1° Cisternino Stefania, cl. 2ª G, S.M. «S. Viterbo»;

2° Napoletano Marika, cl. 3ª H, S.M. «S. Viterbo»;

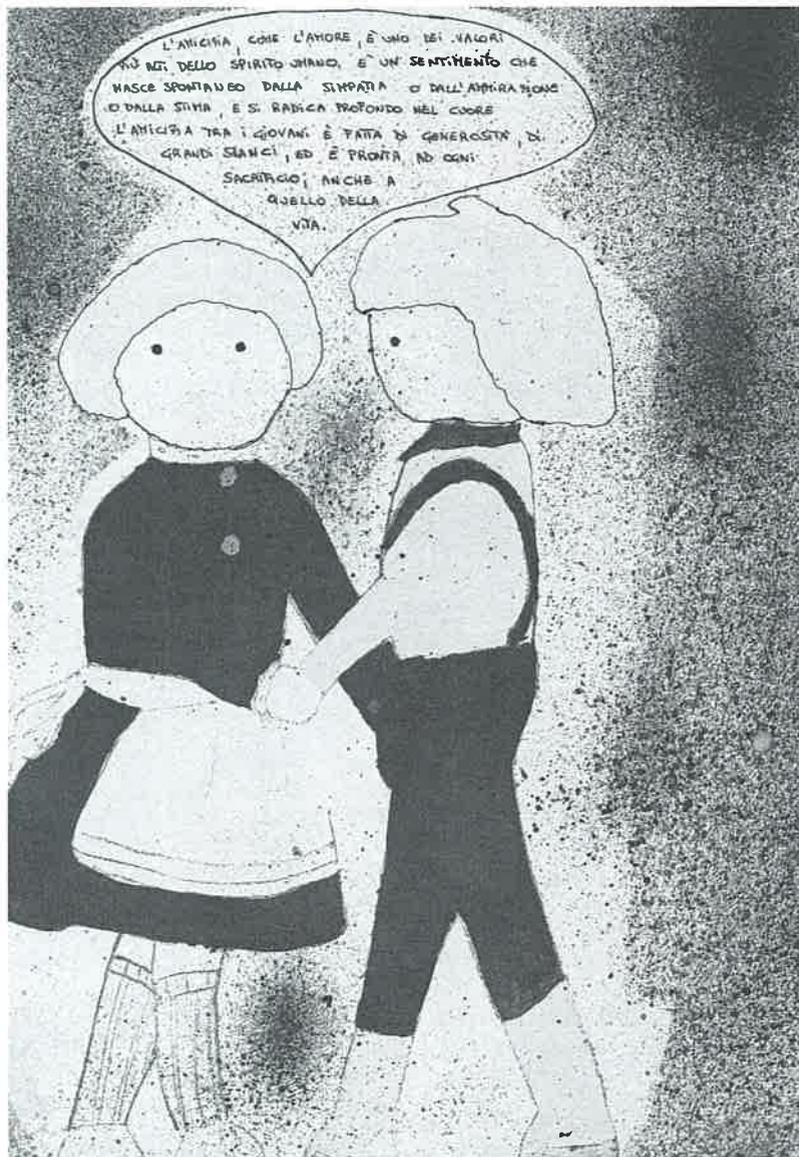
3° Pace Manuela, cl. 3ª A, S.M. «S. Viterbo»;

4° ex aequo, Longo Concetta, cl. 2ª D, S.M. «S. Viterbo»; Minoia Giuseppe, cl. 2ª G., S.M. «S. Viterbo»; Leone Tina, cl. 1ª G, S.M. «S. Viterbo»; De Leonardis Raffaele, cl. 3ª D, S.M. «S. Viterbo»; Casulli Jonathan, cl. 1ª G, S.M. «S. Viterbo»; Di Dio Francesca, cl. 1ª G, S.M. «S. Viterbo»; Totaro Giovanni, cl. 2ª D, S.M. «S. Viterbo».

Fuori concorso

1° Russo Caterina, cl. 2ª B, S.M. «S. Viterbo»;

2° Minoia Carla, cl. 2ª D, S.M. «S.N. De Bellis».



Disegno di MARIKA NAPOLETANO

PUTIGNANO

Rinnovato il gruppo dirigente della «Titti Derobertis»

Dopo tre anni di intensa e proficua attività, la Sezione «Titti Derobertis» di Putignano ha rinnovato il proprio gruppo dirigente, dando valore non tanto all'aspetto formale del rinnovo, quanto all'impegno e alla presenza dei soci all'interno della Sezione.

A far parte del nuovo gruppo dirigente, infatti, sono stati riconfermati o chiamati tutti i soci volontari che si sono distinti per un operato attivo e concreto, dando in ogni momento e a vario titolo, un apporto serio e qualificato. Le cariche, quindi, non sono state intese come un fatto statico e burocratico ma come uno stimolo a proseguire sulla strada dell'impegno e della fattività.

Con questi presupposti, non poteva non essere riconfermato il Presidente Roberto Pizzutilo, che insieme al direttivo uscente tanto ha lavorato per la Sezione, rendendo incisivo il suo ruolo nell'ambito della comunità cittadina e facendola crescere non solo in termini numerici, ma soprattutto in termini di credibilità, affidabilità ed attivismo.

Oltre al Presidente riconfermato, il gruppo dirigente della «Titti Derobertis» è oggi formato da soci già presenti nel vecchio direttivo e da nuovi entrati. Ne fanno parte: Console Corrado - Vice Presidente, Rovigo Gianni - Segretario, Castellana Stefano - Tesoriere, ed i Consiglieri Ottone Vito, Giulivo Mariapia, Lippolis Piero, Castellana Antonio, Pizzutilo Vincenza, Lovero Anna, Laera Cosimo, Castellana A. Santa, Intini Gianfranco, Nardelli Massimo e Totaro Michele.

Primo impegno di questo nuovo gruppo di lavoro è stato quello di organizzare il 20 giugno u.s. una giornata della donazione che ha ottenuto buoni consensi e risultati. Nuovi e numerosi soci si sono recati presso il Centro Emotrasfusionale dell'Ospedale S. Maria degli Angeli di Putignano per donare il proprio sangue con grande senso di responsabilità sociale, in un periodo — la stagione estiva — in cui l'emergenza sangue è particolarmente sentita.

Tra le altre manifestazioni di sostegno ed amicizia alla Sezione «Titti Derobertis» va segnalato un bel gesto di solidarietà della classe V della Scuola Elementare putignanese «Alcide De Gasperi».

Per onorare in modo costruttivo la triste scomparsa della mamma della sua cara insegnante, la classe ha messo insieme una somma simbolica e invece di destinarla all'acquisto di fiori, l'ha donata alla Sezione di Putignano della FPDS, affinché, con il suo operato, contribuisca a salvare altre vite umane.

È stato un gesto degno di nota e rispetto, un vero messaggio di speranza per il quale vanno ringraziati tutti i genitori e gli alunni: insieme, hanno dimostrato sensibilità e fiducia verso il volontariato disinteressato ed attivo della Sezione.

Questa saprà certamente gestire al meglio questa fiducia, impegnandosi con più forza e convinzione, ma con grande umiltà, per stimolare quel senso di solidarietà civile e morale che può rendere più umana, utile e dignitosa la nostra vita. M.G.



SANTERAMO

5ª giornata di donazione

19 settembre: una Giornata di donazione, prevalentemente giovanile, emblematica, particolare ad un'attenta chiave di lettura.

Nonostante le fughe al mare di tanti santermani in quest'ultima calda domenica d'estate, l'afflusso degli aspiranti-donatori era già intenso sin dalle ore 8,30 in Piazza Garibaldi, ove sostava l'autoemoteca dell'Ospedale «Di Venere».

Molti giovani, soprattutto studenti universitari, inaugurando con un gesto di solidarietà l'anno scolastico. Tra essi non pochi figli di donatori, un tempo molto attivi nella vita associativa ed ora non più idonei per età o condizioni fisiche, all'atto donazionale.

La presenza di questi ragazzi, che avevamo visto crescere sotto i nostri occhi, ci è sembrata simbolica di una concreta continuità ideale tra «il vecchio» e «il nuovo», di un passaggio generazionale quasi fisiologico, di un'osmosi tra passato e futuro, tangibile nel presente. Alcuni di essi, infatti, avevano partecipato al Gruppo mascherato «Arcobaleno» (simbolo della Federazione Pugliese Donatori Sangue), con cui la Sezione santermana aveva voluto lanciare il messaggio del dono del sangue nel Carnevale cittadino di dieci anni fa. Qualche altro aveva partecipato con i genitori alle gite comunitarie organizzate dalla Sezione o diffuso volantini e materiale propagandistico nelle giornate di raccolta. Non è mancato qualche genitore che ha donato assieme al figlio appena diciottenne, quasi a sostegno della sua

prima esperienza donazionale.

Tra gli altri giovani un donatore affezionato, attualmente militare a La Spezia, che ha colto l'occasione di una breve licenza per compiere un gesto, consueto ma sempre nuovo, carico di significati sempre più profondi.

Se i frutti di una sensibilizzazione promossa da anni nel mondo della Scuola e del lavoro erano lì sotto i nostri occhi, lo erano altrettanto quelli di un'azione educativa esercitata dalle famiglie e dall'incisività dell'esempio genitoriale.

Un grazie, dunque, a tanti genitori che hanno contribuito a generare «la nuova guardia» sulle frontiere della solidarietà e di una cultura di vita.

Altra connotazione della 5ª Giornata? Un ulteriore consolidamento della periodicità del gesto donazionale. Ce lo ha confermato, oltre ad un giovane universitario, una neo-socia in attesa di essere chiamata per il prelievo: «Prima donavo occasionalmente per amici solo quando c'era un'emergenza. Ho capito però che di sangue c'è sempre bisogno negli Ospedali, ch'è necessario donare periodicamente e che si può fare di più in un'Associazione».

Di tanti altri argomenti si è parlato di volta in volta con gli aspiranti donatori, 49 per la precisione, fra una foto-ricordo, la distribuzione dei distintivi della FPDS e del materiale di sensibilizzazione, il reclutamento di nuovi collaboratori.

La Giornata non poteva concludersi meglio, nonostante la delusione di alcuni giovani che alle ore 11,30 non sono stati accettati dall'équipe medica per il prelievo, nell'eventualità di disturbi, data l'ora tarda.

Ritourneranno a fine ottobre al prossimo appuntamento con la solidarietà? Ce lo auguriamo in base ai segni concreti di un cammino di conquiste solidaristiche e del radicamento di una cultura sempre più vincente.

Antonietta FIORENTINO



CARBONARA

Al quartiere "Santa Rita" giornata di donazione organizzata dall'ACDS

Il giorno 9 maggio 1993 presso il Quartiere «S. Rita» di Bari si è effettuata una Giornata del Donatore, organizzata dalla Sezione Carbonarese e fortemente voluta da un gruppo di soci che operano e si impegnano per tentare di risolvere i disagi, i bisogni e le necessità dello stesso quartiere.

Fra queste persone vanno menzionate: don Antonio Bonerba, Angelo Marino e gli amici della Parrocchia e della Associazione Sportiva, «dei quali — scrive il Presidente ACDS, Rocco De Adessis, sul periodico di informazione «IL GRILLO PARLANTE» appena creato con l'intento, se non di risolvere, almeno di discutere e far conoscere le problematiche di quartiere — abbiamo apprezzato sin dal primo momento la grande voglia di essere parte viva nel tessuto sociale della IV Circoscrizione, da sempre considerata periferia di Bari».

Questa Giornata del Donatore, che ha avuto luogo sul piazzale adiacente alla Parrocchia, si è svolta nell'ambito delle manifestazioni organizzate per il gemellaggio fra il Quartiere «S. Rita» e la cittadina umbra di Cascia, sede del noto Santuario della Santa, ed ha voluto essere espressione della volontà di collaborazione fra le forze di volontariato e della sensibilità degli

amici del Quartiere «S. Rita», anche verso il problema della carenza di sangue nei nostri ospedali.

Grazie amici! Ci accomuna la certezza che come «tenaci zecche» continueremo a spronare, a stuzzicare e ad operare per portare il nostro contributo ad una società che a volte sembra sonnecchiare e dimenticare volutamente la dignità che le compete.

Vito LATERZA

Nebbia

Altri giorni;
altre gioie;
altri affetti.

Fantasmì, Lory,
dileguati in nebbia.

B. CASSANO

Asfodeli

Addio, volo di rondini;
volo di sogni, addio!
Un camice bianco e il suo diagramma
tra te, ridente Lory,
e me han seminato
ormai gli asfodeli.

B. CASSANO

Miserere mei, Deus

Quando deluso e stanco
dell'errata via
a Te verrò a vuote mani,
ricorda il soffio
onde animasti
questo misero fango
e il Sangue
che ne fu riscatto.

B. CASSANO

Lettera aperta ai "donatori dell'estate"

Cari donatori di agosto, chi vi scrive è colei che spesso, nel bel mezzo dell'estate, in pieno ferragosto, telefona, dopo tanti tentativi, alle vostre case, e trovandovi (se è fortunata) vi informa della situazione d'urgenza e della richiesta di sangue o derivati del sangue (piastrine o plasma) presso i Centri trasfusionali; e vi invita a donare, vi chiede di aiutare quegli ammalati numerosi e sconosciuti (leucemici e talassemici) la cui malattia non va in vacanza, e quelle persone che per gravi incidenti (così frequenti in questo periodo), richiedono immediate trasfusioni di sangue. Forse alcuni di voi già mi conoscono personalmente; con altri ci conosciamo solo

per telefono, molti altri non mi conoscono affatto.

Comunque sia, cari donatori e donatrici, il fatto curioso è che nel momento in cui voi rispondete al mio appello e date la vostra disponibilità a donare, in quel momento io vi sento molto vicini, ho voglia di abbracciarvi riconoscente, sento che vi amo ed è anche per questo che vi ringrazio. Quando poi capita che incontro qualcuno di voi alla banca del sangue, vi osservo, così docili e pazienti nell'atto del donare. Magari qualcuno di voi sta facendo per la prima volta quel tipo particolare di donazione che si chiama aferesi, cioè donazione solo di piastrine o di plasma. Mi sembrano così belli e a stento trattengo la mia gioia e la mia commozione.



Forse sembrerò per alcuni un po' strana e ridicola, ma non ha importanza; io, cari donatori e donatrici, voglio semplicemente esprimervi il mio affetto, la mia gratitudine, voglio semplicemente e profondamente ringraziarvi a nome di tutte quelle persone sfortunate, ammalate che hanno bisogno di voi, che chiedono di non essere dimenticate neanche e soprattutto nei giorni di festa, nei periodi di vacanza.

Pertanto, cari donatori, concludo questa mia lettera invitandovi ancora una volta a «riservare» una vostra donazione per i periodi più critici; e poi lasciate che continui a chiamarvi quando ce ne sarà più bisogno, lasciate che i donatori dell'estate aumentino sempre più, lasciate che continui a volervi bene.

Auguro a tutti voi tanta salute e serenità.

Vostra affezionatissima

M. Rosa DE BENEDICTIS

Il cielo nella risaia

Fresca e mutevole l'aria;
folla vagante di nuvole
bianche, volute di fumo
che folata di vento
scompiglia e disperde.

Fiumi di gioia nelle vene.
Naufragato insieme a noi
il cielo nella risaia tremula:
capovolto danza coi nostri visi
nella vertigine d'acque
che non ha confini.

Un volo di rondini volteggiando
stride
tra gronda remota e l'acqua.
Ebbra sorride Lory
pensando al nido.

B. CASSANO

FIDAS
la gioia di donare

LA STRUTTURA ASSENTE

Sono anni, come scrive Dionisio Ciccarese nella sua nota incisivamente intitolata «Il danno e la beffa», che io ed altri miei Colleghi chirurghi ripetutamente denunciemo l'inefficienza delle nostre Sale operatorie dove, comunque, svolgiamo il nostro lavoro che, ricordiamolo, è molto impegnativo, gravoso e delicato. Alle nostre denunce non sono mai seguite azioni risolutive: tutto — o quasi — è rimasto come prima.

Sono diventato parlamentare ed ho sperato che la mia voce potesse essere ascoltata con maggiore attenzione e rispetto (non tanto per la mia persona, ma soprattutto per coloro che rappresento): ciò, purtroppo, non è ancora avvenuto. D'altronde un politico anomalo, indipendente, fuori dalle logiche perverse dei partiti «è meglio che resti da parte».

All'Assessorato alla Sanità della Regione Puglia non c'è stato mai un clima favorevole agli interessi della Facoltà Medica e quindi del Policlinico, che è il luogo dove il personale sanitario universitario svolge il suo difficile lavoro, in condizioni di grave disagio e precarietà. Come è noto, gli interventi finanziari per la risoluzione dei problemi del Policlinico sono decisi dalla Regione.

Sono anni che seguo, con grande amarezza, i cosiddetti «Viaggi della speranza» di tanti nostri conterranei costretti ad andare via dalla propria regione per cercare luoghi di cura più attrezzati e civili di quelli di cui noi disponiamo in Puglia. Ho fatto parte di una Commissione della Regione nella quale venivano esaminati i casi clinici ai quali accordare il permesso di recarsi in altre città d'Italia o all'estero a spese della Puglia: la stragrande maggioranza di questi casi era costituita da malati che avevano bisogno di sottoporsi ad interventi di Cardiocirurgia. Era evidente che andava potenziata immediatamente la nostra struttura locale, onde evitare che il numero dei casi aumentasse ancora: nulla è mai stato fatto, nonostante le promesse e i progetti.

Oggi, questa persistente indifferenza determina l'ulteriore blocco della Cardiocirurgia universitaria barese (dove opera da qualche tempo, con brillanti risultati, il Prof. De Luca-Tupputi, proveniente dalla illustre Scuola del Prof. Cotrufo dell'Università di Napoli), le cui sale operatorie potrebbero essere con facilità completamente ristrutturate, utilizzando parte del risparmio che verrebbe ottenuto riducendo il numero dei viaggi in altre sedi dei cittadini pugliesi (sono stati spesi, solo nel '92, 39 miliardi per la sola Cardiocirurgia).

Per quanto riguarda la grave questione dell'inquinamento delle sale operatorie da gas anestetici (con sicuro danno alla salute del personale medico e paramedico) sento il dovere di denunciare alla pubblica opinione che queste sale operatorie sono state, di recente, totalmente ristrutturate (come quella dove svolge la sua intensa attività l'Istituto Policattedra di Chirurgia d'Urgenza e di Chirurgia Plastica) dopo esecuzione di lavori costosissimi. Il Reparto operatorio in questione è stato chiuso per circa sei anni, creando incredibili disagi a tutti coloro (medici e paramedici) che, comunque, dovevano — in altre sedi — assicurare il lavoro. La ristrutturazione è risultata costosa ed inefficiente: per cui sarebbe assai opportuna una indagine accurata della Magistratura. Il problema dei gas anestetici, infatti, non è stato, al momento opportuno, affrontato e risolto.

Ma, per il momento, la Cardiocirurgia deve funzionare, le Sale operatorie delle Chirurgie universitarie devono poter continuare a svolgere il loro indispensabile lavoro quotidiano, senza blocchi e limitazioni insopportabili. La soluzione esiste ed è già stata più volte prospettata: acquisizione in leasing (i tecnici dell'economia sapranno correttamente tradurre in termini appropriati la questione) di strutture private già disponibili nella nostra città, con successiva, diretta gestione delle stesse da parte dell'Università. Non si propone nulla di particolarmente nuovo né difficile, perché in altre sedi universitarie italiane ciò è già avvenuto con risultati molto positivi.

Lasciamo stare il «S. Paolo» (che deve essere destinato ad altre funzioni): sembra infatti che questa ormai «legendaria» struttura ospedaliera barese sia in grado di risolvere ogni problema sanitario (Istituto Oncologico compreso) della città di Bari e del suo grande hinterland.

E non è così, ovviamente.

G.M. BELLOMO

1° Memorial di calcio "Filippo Accettura"



Entusiasmante partecipazione al 1° torneo di calcio organizzato interamente dagli amici della piazzetta (Chiesa Matrice di Carbonara), svoltosi presso il centro sportivo De Matteo lo scorso luglio, intitolato «1° Memorial di Calcio Filippo Accettura», un ragazzo appena diciottenne, precocemente scomparso in un incidente stradale.

«1° Memorial di Calcio F. Accettura», perché si tratta di accompagnare il «prescelto» attraverso la vicenda. È a questo punto che l'attenzione deve essere portata al massimo; perché è qui che c'è da distinguere fra ciò che accade a causa di un'altra cosa o evento e ciò che accade semplicemente dopo quell'evento.

I Latini dicevano «propter hoc», a causa di ciò, e «post hoc», dopo di ciò. E quindi, proprio a causa della triste scomparsa di Filippo Accettura, la «Sorgente», ha inizio il 1° Memorial; sottolineando 1° perché di auspicio, per un prosieguo negli anni a venire, nel comune impegno sociale e umanitario.

Per fare il classico esempio, ricorriamo all'immagine del fiume, indi-

cando la sorgente, gli affluenti, i confluenti e i defluenti. È chiaro che la Sorgente e gli affluenti sono vitali per la nascita e l'impegno costante nel tempo. Qui si rivela il rapporto causa-effetto. Gli affluenti sono indispensabili. I confluenti rafforzano il sociale con alcune prove, con ipotesi realistiche. I defluenti sono quei rami decrescenti che sono utili solo se è necessario guadagnare spazio nella narrazione di un evento o mantenere in vita un impegno per molti anni.

Il 1° Memorial starebbe in piedi forse con la sola «Sorgente» se ci si ferma alla notizia; si completa con gli affluenti; si arricchisce con i confluenti.

Mimmo MASTROLONARDO



19 luglio 1993

Spettabile Federazione Pugliese Donatori Sangue,

Nel prendere atto della nota con la quale mi comunicate la creazione del «Gruppo Donatori di Sangue» all'interno della nostra Azienda, non posso che ringraziarvi dell'informazione, assicurando la più ampia diffusione delle notizie che vorrete fornire, relative alle modalità di partecipazione e donazione.

Sono lieto che i nostri collaboratori, dimostrando grande sensibilità, abbiano riservato la loro attenzione ad un problema così umano e delicato.

Nel rinnovarvi i più vivi complimenti per l'iniziativa posta in essere e nella certezza che riscuoterà ampi consensi, mi è gradita l'occasione per inviarvi cordiali saluti.

Cordialmente

Dott. Alvo Rocca
Direttore Regionale SIP

SPORT E DONAZIONE

1° Trofeo di judo Bu-Do Club

Schiacciante vittoria di squadra del maestro Vito Rafaschieri, nel 1° Trofeo di Judo Bu-Do Club, svoltosi a Bari nel Palazzetto del Villaggio «Inn» il 27 giugno 1993 con un buon successo di pubblico.

La squadra del maestro Rafaschieri si è imposta sulle altre squadre presenti e rappresentanti le altre Province pugliesi, grazie all'impegno, tenacia e preparazione tecnica che ha saputo dimostrare sul tatami con i vari ippon messi a segno dagli atleti.

Prima della premiazione, c'è stato il ringraziamento da parte del maestro Rafaschieri agli Sponsor ed in particolar modo alla FPDS (rappresentata nell'occasione dal sig. Mimmo Tavarilli) ancora una volta presente ad una manifestazione sportiva, anche se uno sport povero e quindi di non grosso richiamo di pubblico.

Il maestro ha promesso, da parte sua e dei suoi atleti, un maggior contributo di donazioni, estendendo l'invito anche al pubblico presente.

D.T.



Regata di primavera

Fremito di vele per le increspate onde. Nel vento liberi al brivido e all'avventura nuovi argonauti per l'ignoto oceano.

Così, intrepido, d'un altro mare cavalcherò sull'onde, verso i perduti amici, verso i perduti sogni, se il tuo sorriso, Lory, e i tuoi addii mi faranno da vela e da bandiera.

B. CASSANO

La vetta

Come un soldato rizzi la schiena al pensiero di te. E più ci pensi e più sprofondi nella valle, nell'illusione di un panorama più spettacolare. La tua ragione è sommersa dalla nebbia, e non capisci il paradiso della vetta che ti guarda dispiaciuta della tua morale morte. Solo lì avresti potuto trovare la vita, la pace, capire quel rosso tesoro che vive in te.

Anna Monica SPINELLI

Negato soccorso

Nel lettuccio numerato timoroso, guardingo ciascun movimento.

Ma, se le fitte arpionano le mie costole o il rene che piange sangue, non mi esce lamento, non chiamo aiuto. Orrore, rifiuto e pena la tua canizie mendace: inveivi, negavi; non offrivi aiuto; mentre, acuta corda di dolore, la polvere impastavo col sangue.

Mi avessero le tue ruote finito: non sopporterebbero i miei occhi il ricordo della tua faccia! Non le carni attraversa la fitta più nera: ferito mi sento nell'anima.

Policlinico di Bari, 5 ottobre '92

B. CASSANO

Il 22 luglio scorso ci ha lasciati prematuramente

NICOLA DE FANO

benemerito socio fondatore della Sezione ENEL - Distretto Puglia.

Dal nostro periodico giungano ai familiari i sentimenti di fraterne condoglianze di tutti i soci della Federazione Pugliese.

“Con la legge ed oltre”

(continua di pag. 3)

oggi tante volte richiede la partocrazia imperante — il semplice «decidere ciò che accade».

Mi pare di poter dire innanzitutto che il consolidarsi dei riconoscimenti legislativi al volontariato e alla funzione svolta dalle associazioni nelle quali esso si organizza e si articola implichi due essenziali conquiste nella storia più che ventennale dei rapporti tra l'attività volontaria e gli assetti istituzionali: il riconoscimento del volontariato come *valore* e come *soggettività*. D'altra parte il riconoscimento normativo colloca automaticamente questo nuovo soggetto nella sistemica di una tutela ordinamentale, ne fa una parte non insignificante di quel tessuto di interrelazioni garantite, di rapporti rilevanti che sono la realtà autentica del diritto come esperienza storicamente definitiva. Tutto ciò non è senza significato.

Non lo è innanzitutto per la particolarità della stagione che stiamo vivendo in cui crisi morale, crisi politica e crisi economica si intrecciano e si sovrappongono in un *mix* sempre mutevole, che tuttavia variamente ribadisce la difficoltà del rapporto tra le istituzioni pubbliche e i comportamenti individuali.

Nel momento in cui l'ordinamento giuridico riconosce l'attività del volontariato, la ritiene comunque essenziale ai propri fini pur senza imporre cambiamenti di funzioni o di prospettive, si compie una piccola ma significativa rivoluzione.

La tutela non è fine a se stessa (così come tante volte accade nel mondo del riduzionismo tecnologico), ma si caratterizza in funzione di un valore, che è tale perché di esso si rende portatore e garante un nuovo soggetto di diritto. Nel riflesso legislativo dell'attività volontaria, che, non a caso, le interpretazioni funzionali ai modelli tuttora prevalenti tendono a mortificare e condizionare in vario modo, si proietta la messa in crisi di due pilastri della cultura prevalente: l'individualismo privatistico e il patrimonialismo giuridico. Una legge che prende in considerazione e tutela il modo d'essere e di operare del volontariato dimostra la pensabilità e la concreta percorribilità di un diritto capace di guardare ai beni inclusivi (ai beni cioè insuscettibili di appropriabilità individuale e che accrescendosi arricchiscono l'intera collettività), un diritto capace di tutelare il non patrimoniale, il personale, il culturale, (Luigi Lombardi Vallauri direbbe) il sapienziale.

Nella misura in cui ogni ordinamento, proponendo le sue regole, propone anche, prima ancora di verificarne i modi di attuazione e i criteri di interpretazione, una visione

e concezione del mondo, non si può non ammettere che il riconoscimento legislativo del volontariato significa proporre un nuovo modo di intendere il presente e una nuova visione del futuro, significa comprensione del diverso, visto non già come insidia o minaccia, ma come occasione di conoscenza e di arricchimento, significa fare della solidarietà non un generico vocativo, ma un riconosciuto passaggio

obbligato per il dover essere della giuridicità.

Nel momento in cui l'ordinamento scopre il valore e la soggettività del volontariato introduce al proprio interno il germe di un modello di sviluppo socio-politico che è qualitativamente diverso dai bizantinismi di quell'ingegneria costituzionale in cui ciascuno avanza progetti esclusivamente in chiave di convenienza per la propria parte. Basti pensare all'atteggiamento di soggetti politici, di recente entrati nella vita parlamentare sulla spinta di una domanda di autentico rinnovamento, che

hanno scelto poi la via di una semplice reiterazione dei vecchi modelli non appena hanno scoperto che questi potevano essere utili ad un loro ulteriore rafforzamento.

La soggettività del volontariato necessariamente contraddice a logiche di questo tipo ed evidenzia la stolidezza di un modello dominativo di sviluppo la cui ottusità autodistruttiva è stata, non a torto, paragonata all'atteggiamento di quel boscaiolo che si affanna a tagliare il ramo su cui si regge.

NICOLÒ LIPARI

(continua sul prossimo numero)

**TI STIAMO
FACENDO
LA SOLITA
DOMANDA
NON
DARCI
LA SOLITA
RISPOSTA
DIVENTA DONATORE DI
SANGUE**